



DIREZIONE: — Camerata dei Grandi — MONDRAGONE.

— Abbonamento annuo L. 3.00 — Semestrale L. 2.00 — Numero separato L. 0.15 —

La villa Tuscolana e la villa di Mondragone

NEL 1620.

Verso la metà del sec. XVI s'iniziava per la storia de le colline Tuscolane, ancor desolate per le devastazioni Romane del Medioevo, una novella primavera.

Tra le ville che fiorirono allora sui ruderi delle antiche classiche ville, una de le prime è la villa « Tuscolana » sorella maggiore, per così dire, di Mondragone. Appartenne essa dapprima al Card. Ranuccio Farnese, sotto il nome di « Angelina ». Nel 1567 fu venduta da gli eredi di quello al Card. Sittico Altemps, il quale, mutato le nome, diede incarico a G. Barozzi, detto il Vignola, di rinnovarla completamente.

Né qui s'arrestò l'attività edilizia del Cardinale. Dietro idea, come si narra, di Gregorio XIII, suo ospite, imprese la costruzione d'una mole ben più vasta, su le ruine de la villa dei Quintili, mole che dal drago dello stemma del Pontefice, si nomò Mondragone. Donata la nuova villa al figlio Roberto, in occasione delle nozze di questi, fu eretto di fronte al primo edificio il palazzetto, detto della « Retirata »; e tutto il fabbricato, con il piazzale tra i due palazzi, gli edifici minori, i giardini, furono circondati di mura in un gran quadrilatero

(1580). Martino Longo fu l'architetto di questi primi lavori.

Nel 1613, Mondragone fu venduto da gli eredi de l'Altemps al Card. Scipione Borghese, insieme a la villa Tuscolana, che allora ricevette il nome di « Villa Vecchia »: nome che adesso, travisate per successive deformazioni le linee architettoniche del Vignola, conserva ancora.

Il Card. Borghese, architetto Giovanni Van Zans diede subito opera a quei grandiosi ampliamenti, che diedero a Mondragone una forma definitiva. Il palazzetto de la Retirata, ingrandito, fu unito al palazzo centrale con una lunga galleria, formando così un solo edificio. Si rinnovò la facciata del palazzo centrale; si costruì al suo fianco il portico così detto del Vignola, tagliando in due il giardino « secreto » che vi era; e di fronte al portico, accanto a la Retirata, fu innalzato un gran teatro di fontane. Infine amene scale, ampie cucine sotterranee da i giganteschi camini, fontane, statue e cancelli ornarono viepiù la magnifica villa. Nel 1620 questa quasi seconda fondazione di Mondragone era compita.

Ed a questa età appunto rimonta l'incisione di Martino Deuter, che oggi riproduciamo.

Dopo la morte del Card. Borghese comincia per Mondragone l'età triste de la

decadenza, appena interrotta da un tentativo di restauro della galleria da parte dei discendenti, finchè da la desolazione del vecchio castello risorgerà la vita con l'attuale Collegio.

Sphinx.



Li più romani celebri

Chi vò studià la storia dei romani
pe pijjà la liscenzia ginnasiale,
j' ha d'entrà 'n testa certi nomi strani
che nemmanco si fusse carnevale!

Chiamasse Bbestia o razza de Trojani
nun é chiamasse come un animale?
C'è na famijja che se chiama Cani,
n'antra de Porci... propio tale e cuale.

C'è un Irzo Panza e na siggnora Galla
Petrolio Massimo, Maggnènzo, Ottone,
Gneo, Burro, Grasso, Magro e Caterina

Ch'è un omo come Giubba e Callacalla,
Birro, Cornuto, Commodo e Nasone,
Brutto, Dentato, Atrippa co Atrippina.

PIRLONE CODICA.

N. B. Spiegaz. dei nomi:

Pansa e Bestia, cons. nom. da Cicor. — Cani, Porci, famiglie rom. — Galla Placidia: — Petronio Massimo. — Magnenzio, usurp. ai tempi di Cost. II. — Crasso — Macro (Emilio), poeta. — Catilina. — Giuba. — Caracalla. — Pirro. — Cornuto, amico di Tibullo. — Bruto — Dentato (Curio) — Agrippa, Agrippina. —

“Uno squarcio del mio diario,,

s. Martino al Cimino.

Fa caldo. Coricato all'ombra di un'elce secolare, con gli occhi socchiusi, lascio alla fantasia tutta la libertà di vagare nei campi illuminati delle memorie e dei sogni. Come è dolce nella tranquillità di quest'ora, nel silenzio di questi prati rievocare il passato, parlare seco stesso del presente, fantasticare sul futuro!

Pochi giorni or sono stavo a Mondragone, ed ora mi trovo in questo ameno paese, lontano dal convitto e dalle abitudini mondragoniane.

Qui altra è la vita, altre le abitudini, trovo perfino nell'aria, nella luce, qualche cosa di diverso. Queste cambiamento che generalmente piace assai, questo interruzione alla vita collegiale, interruzione che dovrebbe tornare sempre ben gradita, lo credereste? a me quasi dispiace, a me che la desideravo tanto, che la credevo tanto più bella.

Vivere in famiglia è cosa molto cara, ma nel mondo in cui si nascondono tanti tranelli, in cui tutto è inganno, vivere una vita che è commedia e di cui noi dobbiamo sostenere le parti non è davvero così bello come a prima vista parrebbe.

Ho cambiato sito di villeggiatura, ho cambiato conoscenze, ma trovo quest'anno come nelle vacanze degli anni scorsi quelle solite presentazioni, quei complimenti ridicoli, quelle stupide conversazioni alla moda che si sogliono fare tutti i giorni.

E rievocando il passato, un passato vicinissimo, quello di Mondragone, sento che la vita di colà è tanto più bella di questa, sento che se stando in convitto desideravo assai di uscire, vivere nel mondo, assaporare questa vita e goderne la felicità, ora desidero assai più tornarmene con i miei compagni nell'antico castello Borghese, rivedere il Tuscolo, i suoi boschi, correre nuovamente per essi, ricrearmi ancora di quelle ricreazioni e gridare colà come

dice il Marradi

Oh respiro dei boschi ampio e profondo
Come è dolce fra voi l'oblio del mondo!

E se in collegio si soffre anche un poco, quella sofferenza di malinconia, di nostalgia forse, è pur essa un bene, ci è quasi cara, e suscita nell'animo nobili sentimenti, affezioni sincere. Sono nubi rosee che rendano più bello l'azzurro limpido del cielo di Mondragone.

Ma presto tornerò anch'io, presto tornerò. Già mi sembra trovarmi in cappella. già mi vedo inginocchiato laggiù al mio posto nell'ultimo banco a parlare con l'Eterno, a udire sacre melodie dell'organo.... Il sacrificio divino finisce, eccoci a divertirci, a gridare, a rincorrerci, a chiacchierare; poi la campana ci richiama al silenzio, allo studio, ed eccoci tutti al nostro scrittoio in compagnia di tanti uomini illustri: Cicerone, Terenzio, Plutarco, Tucidide, ecc... Si va a scuola per tre ore, che alle volte sembrano un po' troppo lunghe; ma anche queste passano. Poi?... Quella stessa campana che prima c'infastidiva con il suo temuto suono, ora ci piace perchè c'invita al pranzo. Ed eccoci lì nel refettorio a cinquantare, a discutere, mentre il P. Ministro, distribuendoci la corrispondenza, va rallegrandoci con le sue barzellette sempre nuove e sempre carine. Il pranzo finisce; le discussioni si terminano in piazzale e spesso si riprendono perfino dopo scuola durante l'ora di passeggio.

Così passano i giorni e con i giorni i mesi; con i mesi gli anni scolastici.

E poi? Poi finisce la vita di collegio e comincia la vita del mondo colle sue illusioni colla sua serie di rose e di spine, col suo succedersi di cose prospere e di avverse, che sono ciò con cui l'Eterno sperimenta la nostra fedeltà alla sua legge divina...

La mia fantasia comincia a stancarsi, non discerne più abbastanza bene nei campi illimitati delle memorie e dei sogni; fa caldo, gli occhi mi si chiudono, ed ecco che comincio adagio adagio ad addormentarmi coricato sotto l'ombra dell'elce secolare.

HERMANN.

CRONACA

Gita a Porto d'Anzio

Martedì 21 Agosto la nostra piccola schiera di villeggianti si recò in gita a porto d'Anzio.

Fin da molti giorni prima, si leggeva sul volto di tutti un'insolita allegrezza e contento. Rivedere il mare, passare un giorno in riva ad esso, correr veloce colle ali del vento sui suoi gorghi, e tuffarsi nelle sue cerulee acque erano i dorati pensieri che destavano in tutti giubilo sì grande e straordinario.

Fummo destati al mattino alle 4,30 ed in brevissimo tempo vestitici e fatta colazione ci avviammo alla stazione per prendere il treno. Alle 6 lasciammo Frascati e dopo una ventina di minuti fummo a Ciampino.

Verso le 7 un lungo treno venne a fermarsi dinanzi a noi. Appena saliti in vari scompartimenti di seconda ci mettemmo in moto alla volta del mare.

La lunga linea che ci separava da Anzio fu fatta dal nostro treno in un ora e mezza. Alla nostra sinistra passavano fuggenti, quali vicini alle falde d'alcune colline e quali lontani sulle cime dei monti tutti quei paesi e cittadine di cui è piena quella parte della campagna Romana.

Alla parte destra niente altro vedevasi che una lunga interminabile distesa di campi incolti e quasi del tutto abbandonati.

Dopo la stazione di Carroceto, il fiorente panorama di sinistra, ed il deserto e squallido di destra sparvero ai nostri sguardi ed una selva spessa, e lunga ci avvolse. La macchina in quel bosco tetro e malinconico raddoppiando di lena facendo echeggiare a brevi intervalli l'aria col suo acuto fischio, a gran foga correva verso il mare.

Quegli alberi che non finivano mai, quelle colline che parevano abbassarsi sensibilmente, ma che invece dopo leggero avvallamento si levavano su più alte ed acute e ci impedivano la vista del mare, riempivano l'animo nostro d'incredibile noia.

Finalmente udimmo un acuto e prolungato fischio della macchina: la selva e le colline si dileguarono in un baleno, ed un'immensa distesa di mare leggermente mosso apparve ai nostri sguardi.

Quella vista destò in noi un giubilo ed un allegrezza universale che compensò le noie passate durante il viaggio.

Giunti ad Anzio e noleggiata la barca pel dopo pranzo, ci avviammo lungo la riva allo stabilimento dei bagni; alle 9 ci tuffammo nell'acqua, e sebbene questa fosse un po' fredda pure non scemò il divertimento ed il piacere di tutti.

Il nostro bagno fu vario; fu un continuo entrare in acqua ed uscirne per avvolgersi nell'arena e correre di nuovo tutti neri nell'acqua ed uscirne un'istante dopo tutti bianchi e puliti.

Alle 10 ci recammo parte sulla riva e parte sulla via carrozzabile a Nettuno, piccola, ma graziosa cittadina sul mare, donde spedimmo ai nostri compagni e parenti cartoline di saluti.

Ad Anzio desinemmo in una trattoria in riva al mare, e fummo rallegrati durante il pasto da alcuni pezzi scelti di musica eseguiti molto bene con Mandolino e Chitarra. A compiere la gioia, massime dei più piccini, si fermò proprio dinanzi a noi sulla via un piccolo teatrino di marionette, che con plauso e soddisfazione d'un numeroso popolino che gli si era stipato d'intorno rappresentò una strepitosa tragedia di Pulcinella.

Dopo una breve giratina pel molo entrammo in barca, e siccome il vento era propizio e forte ci servimmo della vela. Si volava rapidamente; e per gli spessi sbuffi di vento gagliardo la barca dondolava suscitando in molti sussulti e timori.

Le onde che più alte al succedersi dei buffi di vento si rompevano alla prora della barca, aspargevano tutti.

In pochi minuti fummo sotto il castello di Nettuno.

Quindi dato volta prendemmo il largo e guadagnata la punta del molo lungi all'arrenderci alla paura, ci inoltrammo a tutta vela ancora più in alto mare.

Al tornare in porto dopo un paio d'ore di corsa continua, dirigemmo la nostra barca verso quella d'un palombaro che eseguiva alcuni lavori sott'acqua nel mezzo del porto.

Assistemmo alla sua discesa, all'ascensione ed anche allo spogliamento.

Preso terra ci recammo di nuovo al molo ove noleggiate alcune canne con lenze ci demmo a pescare per ogni dove: ma i pesciolini vista la mala parata scomparvero tutti e neppure un'amo fu tocco.

La pesca colle mani fu più fruttuosa perchè dei granchietti, e dei ricci senza molta fatica caddero in breve in nostro potere ed ebbero subito la loro ultima destinazione.

Poco prima di partire un gelato alla Napoletana riuscì gradito, immensamente da tutti, e temperò l'arsura che si faceva sentire, sì per l'acqua salata bevuta nel bagno e sì ancora pel caldo che faceva forte.

Alle 6 pom. preso il treno movemmo alla volta di Ciampino, e fatta quivi la solita sosta della mattina, rimontati in treno giungemmo felicemente a Frascati e di là a Mondragone.

Una gita in fumo

Alle ore 13 del 28 di Agosto una schiera d'orecchiuti animali a passo lento ed a capo chino, colla fame dipinta sul muso e con un'aria tutt'altra che di brio, saliva su per il lungo ed erto vialone per condurre noi tutti sulla cima di Rocca Priora.

Povere bestie! sembrava che l'aria avesse fatto pervenire alle loro lunghe orecchie i grandi preparativi che da più giorni facevamo per la gita! Era stato un lavoro febbrile, un cercar bastoni d'ogni genere, scegliere fuscelletti d'ulivo per i loro gropponi, qualora essi si ricusassero d'andar innanzi o portarci festosi in groppa.

Ma ecco che mentre si pranzava allegramente e con entusiasmo si ragionava della gita, dell'asino da scegliere, della maniera per farlo trattare, un terribile temporale s'andava addensando fra Tivoli e Palestrina e a gran passi s'accostava a noi. Nonostante al tocco e mezzo fummo tutti in sella e sebbene qualche saetta scoccata in lontananza ed il rumoreggiare del tuono verso Zagarolo facessero alquanto temere, pure, confidati nel vento che sembrava a noi favorevole, ci avviammo pel vialone.

Dopo breve tratto dei goccioloni ci annunziarono che l'acqua ci era alle spalle e che pensassimo a ripararci.

Difatti non appena ci mettemmo al sicuro negli antroni di Villa Vecchia si scatenò un forte rovescio d'acqua con fulmini e tuoni a breve distanza.

Data giù la pioggia e diradatesi le nuvole credemmo di poterci trionfalmente mettere in via senza polvere e sole. Ma i conti erano stati fatti senza l'oste; perchè il temporale lungi dall'essersi dileguato aveva girato e da lontano incominciava a rinchiuderci. Infatti dopo pochi passi fatti sulla via di Monte Porzio fummo costretti dalla pioggia a ripararci di nuovo su quegli antroni per circa un'ora e rifare dopo tutti i mochi il viale ed abbandonare per quel giorno il pensiero della gita.

Gita a Rocca Priora

La Gita rimessa ebbe questa volta felice esito. Difatti chi si fosse trovato verso le 2 pom. per l'assoluta via di Monte Porzio si sarebbe avvenuto in una schiera di *focosi destrieri* che a passo svelto e tratto tratto anche di galoppo s'avviava alla volta di Monte Compatri. Questa volta gli asini erano bene in gambe e trottavano assai dietro gl'immane urla e percosse del somararo che trafelato li seguiva a piedi.

L'andare fu senza incidente alcuno e dopo un paio d'ore verso le 15,30 giunti a Rocca Priora ci fermammo alla Madonna della Neve dai pp. Pallottini. Colle provvisioni portate e le altre prese per via in un bel bosco di castagni facemmo merenda. Tutti fecero onore al rustico banchetto stimolati dall'appetito fatto acuto dal continuo sbattere e saltellare in groppa agli asini. Lasciato di poi ogni cosa in custodia del guardiano che in carrettino ci aveva seguito, salimmo alla parte più alta della rocca; e li restammo una buona mezz'ora ad ammirare lo splendida panorama che si distende di sotto.

Discesi dai pp. Pallottini, e rimontati sugli asini riprendemmo la via di casa.

La via della stalla ed il continuo discendere che si faceva, avevano rese le nostre cavalcature più baldanzose e correvano tutte a trotto lungo e serrato.

Nel correre ad uno cadde il somaro di sotto, ad un altro si rovesciò la sella; ma entrambi non ebbero a soffrire alcun male; perchè le povere bestie, dopo deposti al suolo i loro cavalieri, restarono lì ferme come se fossero inchiodate.

Verso le 7 fummo a Mondragone tutti stanchi e spossati, ma contenti per il buon esito della gita.

La colonia degli alunni villeggianti a Mondragone. — Crediamo di far piacere ai nostri compagni lontani porre qui i nomi degli alunni che presentemente si trovano a Mondragone:

Salvatore De Leo, Francesco Gaetani, Marcello Marcello, Angiuli Filippo, Retacchi Mario, Bonelli Vincenzo, Urso Vincenzo, Giurlani Arturo, Franz Ferdinando, Bonelli Piero, Starita Gennaro, Marcello Salvatore, Cosentino Domenico.

In oltre da alcuni giorni siamo rallegrati dall'ottima compagnia del Conte Vincenzo Testasecca che viene spesso a tratenersi in piazzale con noi durante il tempo della ricreazione.

Una visita. — Il 5 corrente una congregazione di 25 giovani romani diretta dal Rev. Don Salvatore Ermini venne a visitarci il nostro collegio e vi si trattene a pranzo.

La festa di S. Rosa di Lima. — Il giorno 3 festa di S. Rosa fummo gentilmente invitati alla Rufinella dove si trova a villeggiare il Collegio P. L. Americano. Assistemmo alla riuscitissima illuminazione ed ai giuochi pirotecnici. Ringraziamo sentitamente il R. P. Cappello e il P. Ciuffa del cortese invito e dell'amichevole accoglienza.

La Serra. — I lavori della serra stanno a buon porto. Remigio, l'infaticabile artista, si compiace del suo lavoro.

Piccola posta

— R. to P. Pennacchio Direttore del nostro Periodico. Portici. Attendiamo sue notizie e qualche articolone circa le sue gite. Buone vacanze da tutti gli alunni villeggianti a Mondragone.

— G. A. M. dovunque si trova.

E l'articolo? Pensi meno a stare in panciulle e mandi al più presto qualche cosa. Ogni promessa è debito, per bacco baccone!

Giuochi a Premio.

I.

Sciarada.

Primo, secondo in musica

E terzo troverai:

Se sei buon aritmetico

L'inter non sbaglierai.

2.

Sciarada.

Mal si Canta l'un l'altro senza il tutto,

Spiegazione dei giuochi del numero precedente.

I°. Se - re - no = Sereno

II°. Men - dico = Mendico

III°. Gia - ciuto = Giacinto

Ultimo termine per l'invio delle soluzioni il 15 Settembre.

OSSERVATORIO METEOROLOGICO TUSCOLANO

↔↔↔

Alt. sul mare m. 435.

Lat. N 41° 48' 30" Long. E da Greenwich 12 41' 47"

AGOSTO DECADE III.

	Valore	Data
Barometro 0 Medio	727.15	
« Massimo	730.65	30
« Minimo.	723.30	27
Termometro Medio	21.4	
« Massimo	28.0	28
« Minimo.	15.0	21
Tensione del Vapore M.	11.76	
Umidità relativa M.	61	
Stato del Cielo M.	0.6 cop.	
Acqua caduta . Alt. in mm	21.0	
« Dur. in ore	1	
Evaporazione Tot. in mm	42.7	
Ozono Medio		
	Numero	
Giorni Sereni	9	
« Misti	2	21
« Coperti.	0	
Giorni con Pioggia.	1	28
« » Neve	4	21.22.30.31
« » Nebbia	1	28
« » Rugiada	1	28
« » Temporale		
« » Grandine.		
« » Vento forte		
Vento dominante { inf.	YW	
{ sup.	YW	

NOTIZIE AGRARIE

Nella campagna nulla di nuovo. Continua la stagione buona. La pioggia del 28 sebbene poca, pure è stata di molte vantaggio alle vigne. L'uva comincia a maturare anche nelle vigne più alte. È apparsa la mosca olearia.

Il Direttore.

Gerente responsabile TITI FELICE.

FRASCATI — TIP. TUSCOLANA.